

# Sin.Base

- COMUNICATO -

via Alla Porta degli Archi, 3/1 – Genova – tel. 010 862 20 50

[www.sinbase.org](http://www.sinbase.org) [info@sinbase.org](mailto:info@sinbase.org)

## Passaggi di fascia, dopo le firme, le sconfessioni!

Più che ripensamenti sinceri, sono lacrime di coccodrillo. Infatti i mal di pancia si sono fatti sentire solo dopo le manifestazioni di protesta dei lavoratori. E' bene richiamare le cause e le tappe di tanta indecisione.

Era dovere delle aziende accantonare le quote utili al finanziamento delle progressioni di fascia. La dotazione adeguata del fondo a causa dello scarica barile tra Regione e Aziende non viene concretata. Le OO.SS anziché esigere il finanziamento dei fondi nei tempi e nei modi previsti dal CCNL, hanno lasciato fare, hanno beatamente dormito. Dopo un lungo letargo si scopre che il debito a carico della Regione è diventato una montagna alta 25 MILIONI di €. L'entità del debito arriva alle cronache ed è finalmente di dominio pubblico solo dopo che la Regione ha dato, ed era ora, la disponibilità a saldarlo almeno in parte. Non tutto.

**In una prima fase** il tutto viene dibattuto nelle segrete stanze solo con e tra le burocrazie politico-sindacali.

**Fase due.** Inizia la gara per accollarsi il merito e la paternità dell'accordo, o come lo definiscono i più critici, dell'accordo parziale. Assistiamo al proliferare di manifestazioni e pressioni sulla Regione, pressioni più finte che vere. In questo clima si innesta l'ultima, surreale manifestazione promossa dalla CISL. In solitudine e quasi clandestinamente avvisano pochi intimi (con pizzini?) perché di volantini di convocazione in giro non se ne sono visti. Una sceneggiata utile solo ad accreditarsi tra gli artefici della "vittoria". Gli altri coprotagonisti, non sono da meno e nei viali e tra le corsie inizia a riecheggiare il ritornello "adesso vi facciamo avere i soldi". Iniziano anche i distinguo e le polemiche tra le sigle. CGIL e Nursing Up firmano in regione per 6.000.000€. CISL, UIL, FIALS non firmano perché, sostengono, sarebbe uno sconto alla giunta di sinistra. Non si fidano. In realtà firmatari e non sostanzialmente accettano questa soluzione di compromesso. Parole tante, nessuna barricata. Siamo ai sofismi e si scimmiettano i manierismi e le pose dei ben più navigati onorevoli.

Ma i soldi non sono sufficienti per attribuire la fascia a tutti. Sono esclusi la bellezza di 1.000 lavoratori, quasi tutti del profilo sanitario. E un po' come escludere gli operai della Fiat dal contratto dei metalmeccanici. Sale la sacrosanta protesta, e il palazzo dell'amministrazione viene invaso da centinaia di lavoratori alquanto alterati espressione di un malessere di tutti i dipendenti dell'azienda. Solo dopo questa reazione spontanea i "frequentatori del palazzo" con ruolo di rappresentanza dei lavoratori si scuotono.

**Iniziano i ripensamenti.**

Si arriva al ritiro delle firme ed è una cosa buona, ma attenzione, la sua motivazione riguarda solo il passaggio di fascia per quei lavoratori vincitori di concorsi (circa 40) che, si sostiene, non ne avrebbero avuto diritto. I rilievi, sono pur legittimi e la disputa va risolta applicando in modo corretto quello che il contratto prevede e non con intese da loggia massonica (sostengono i critici più radicali).

**Comunque è bene chiarire che il tutto si risolverebbe in una disputa tra avvocati e la sorte dei mille esclusi sarebbe di fatto segnata. Affogati in un mare di carte bollate. Ma al di là degli esiti della querelle sulla liceità dei 40 passaggi, ciò non risolverebbe la questione del finanziamento della fascia per tutti gli esclusi. Attardarsi su questi aspetti oltre a scambiarsi indecorose accuse può servire solo a alzare una cortina fumogena per nascondere il vero problema: la discriminazione dei colleghi privati dei pochi ma necessari 60 € mensile con cui tirare avanti fino al 2017.**

**SEQUE** → → → → →

## **Quindi se le risorse non ci sono bisogna trovarle, la soluzione è di natura politica non di tecnica contabile.**

Perché? Perché non è più come prima, quando chi restava tagliato fuori per insufficiente copertura del fondo, aspettava il turno successivo per salire di fascia recuperando arretrati e mensilità perse. Quando era almeno possibile rivendicare il “dirottamento” di fondi alle fasce dagli incentivi della progettualità.

*Questa relativa “normalità” non c’è più.*

Con l’alibi della crisi sono state adottate misure emergenziali che sospendono la funzione stessa del sindacato che non può così più occuparsi di contratti, paghe, orari e neanche di incentivi.

Per legge infatti, fino al 2017, questo ruolo è praticamente invalidato e, già che c’erano, al San Martino, sono riusciti anche far decadere anche la funzione di rappresentanza della RSU.

Che altri possa decidere come organizzare le nostre rappresentanze è cosa grave, ed ancora più grave il silenzio complice delle centrali sindacali concertative ed “autonome”. Quindi sono saltate tutte le regole e sul campo rimangono solo le “regole” del loro “libero mercato”. Solo salari e condizioni di lavoro sono autarchiche. Solo noi siamo prigionieri di vincoli che ci negano ogni forma di difesa.

**Siamo chiamati a sanare il debito statale, poi quello regionale e infine anche di quello aziendale prossimo venturo. Nessun loro debito ci viene condonato perché dopo il varo di una manovra economica ne segue un’altra di “rientro” di bilancio e poi un’altra ancora di “rilancio”, nonché quelle “correttive” sia del rientro che del rilancio stesso.**

## **PENSINO A PAGARE IL DEBITO CHE HANNO CON NOI, NON SOLO QUELLO CHE HANNO CON LE BANCHE !**

Perché anche noi abbiamo la necessità di elaborare un nostro piano di difesa. Oggi rivendicare la fascia per tutti significa porre tutti i lavoratori sul stesso nastro di partenza, non per gareggiare ad un concorso podistico, ma per affrontare una lunga stagione di tagli e sacrifici.

Sulle “fasce” inoltre si prospettano mediazioni tra le diverse OO.SS. tese a uscire dalle contraddizioni senza farsi troppo male e senza disturbare molto la linea aziendale che giustamente pensa al suo bilancio non al nostro. Sembra infatti, voci di corridoio, che stia prendendo corpo l’idea di proporre (grazie a un misterioso recupero di fondi) l’estensione ad una area più ampia di esclusi dai passaggi di fascia, di una sorta di “una tantum” o “rata”, non è ancora chiaro. Sarebbe comunque una mezza soluzione, o peggio un inganno ben costruito, non essendovi alcuna garanzia di finanziamento se non di un “una tantum” certo di ripetute “rate annue”, da parte di una Regione che con un bilancio in odore di commissariamento si appresta ad ulteriori tagli di servizi e personale. Sarebbe solo un compromesso ingannevole, un mettere un coperchio su un pentolone ribollente di disagio che non deve diventare rassegnazione.

Abbiamo invece da rivendicare un nostro credito alla Regione, Sono soldi nostri, ci spettano e li vogliamo. Sono all’incirca 19 MILIONI € e ci servono per risanare il nostro bilancio. Ogni risorsa disponibile deve essere indirizzata a perseguire questo risultato. Se non ci battiamo per questo obiettivo le consuete manifestazioni di protesta saranno solo finalizzate a qualche interesse di bottega. Le solite OO.SS. si metteranno d’accordo e troveranno l’intesa con l’azienda ma questo unitarismo non ha nulla a che vedere con l’unità di tutti i lavoratori, la difesa dei loro interessi.

**passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base***